

PRIMAVERA di VITA SERAFICA



PROMOZIONE NO PROFIT marzo 2021

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia S. Antonio dei Frati Minori con commento ai fatti del giorno

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna
Tel. 051.58.03.56

Internet: www.missionifrancescane.fm • E-mail: centromissionario@fratiminori.it

Anno XCVII - Nuova Serie - Anno LXII - Poste Italiane S.p.A.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO



Ricordo di un amico: Luca Attanasio

Nel momento in cui scrivo questo articolo sono passate 48 ore dalla morte brutale di Luca Attanasio. Ho conosciuto Luca quando ero missionario in Marocco e lui Console generale a Casablanca negli anni tra il 2010 e il 2013, in quell'anno siamo rientrati tutti e due in Italia. Entrambi brianzoli, ci siamo ritrovati sulla stessa lunghezza d'onda per quanto riguarda il lato umanitario del nostro rispettivo lavoro; ho colto in lui, come del resto tutte le persone che lo conoscevano, un grande amore per la vita e un sincero interesse per le persone. Si relazionava come un amico con i collaboratori e dipendenti del Consolato; così lo ricorda Moussaab, amico comune a noi due: "Il Console Attanasio non disdegnava di giocare una partita a calcio con noi dipendenti e insieme abbiamo girato per la sua vasta circoscrizione, quasi tutto il Marocco, con lui che faceva da autista, a visitare gli Italiani sparsi nelle varie città". Un funzionario competente, professionale, ma

allo stesso tempo pieno di umanità, particolarmente attento alle persone in difficoltà e vicino a noi missionari. Ricordo il suo interesse per il lavoro di noi Frati a stretto contatto con i giovani e con le famiglie più disagiate della città vecchia di Meknes; ha voluto visitare la nostra piccola casa in cui ogni giorno, anche oggi, passano centinaia di persone in cerca di ascolto, formazione, aiuto materiale. Da me cercava anche un consiglio a proposito del matrimonio che sognava di realizzare quanto prima con la sua allora fidanzata marocchina Zakia, oggi madre delle loro 3 bambine. Essendo di due religioni diverse, la cosa si presentava un po' delicata, ma questa coppia è riuscita a formare una bellissima famiglia che ha rispettato il credo e la cultura di entrambi, un vero esempio di come l'amore sappia unire e armonizzare le differenze. C'è da imparare.

Quando leggerete queste parole, forse i media avranno dimenticato la vita e l'esempio di Luca, del resto il sistema dell'informazione funziona così. Ma lo voglio ricordare proprio sulle pagine del nostro giornalino missionario perché la nostra "informazione missionaria" non è solo un resoconto dei fatti di cronaca, è piuttosto un discorso del cuore, una testimonianza dei valori che non solo professiamo, ma che vogliamo vivere quotidianamente. Il

dono di una esistenza spesa per la comprensione e la cooperazione tra i popoli è quanto di più "missionario" io riesca a vedere oggi; probabilmente Luca non verrà canonizzato come "martire", ma credo che il significato della sua vita, troncata dalla cieca violenza, sia da annoverare tra le grandi figure del nostro tempo. Chi lavora in Africa, come noi missionari, sa quanto sia difficile portare avanti progetti di sviluppo in contesti politici precari e spesso corrotti; per questo la presenza di diplo-

matici che lavorano anche con il cuore, aldilà e al di sopra degli interessi economici, è come una sorgente di acqua nel deserto.

La vita, e la morte, di Luca sono un inno di speranza che riscuote le nostre coscienze e ci attesta quanto sia fondamentale, oggi come sempre, essere uomini e donne che non si possono accontentare di giocare al minimo dello sforzo; ricordare un amico come lui mi obbliga a dare tutto il meglio di me, a dare tutto, fino in fondo, per quello in cui insieme crediamo. Sarà questo il mio modo di vivere la Pasqua di quest'anno; non una Pasqua a porte chiuse come l'anno scorso, ma una vera attesa di resurrezione, per ciascuno di noi e soprattutto per quei popoli che la attendono da troppo tempo. Allora: grazie Luca, in questa Pasqua ti ricorderò.

fr. Pietro Pagliarini



L'ospedale di Luhwinja e l'opera di p. Emilio Ratti



La pagina di solito dedicata ai migranti riporta in questo numero due testimonianze dalla regione del Kivu (Repubblica Democratica del Congo) che confina col Ruanda e il Burundi. La dedizione di un frate missionario, p. Emilio, ed alcune parole su una delle tante situazioni "irrisolte", del continente africano, che provocano milioni di sfollati e di migranti. (In Africa 31 Stati sono travagliati da conflitti o guerriglie, i gruppi militari coinvolti sono 286 tra milizie, gruppi terroristici, separatisti, anarchici).

Trascrivo come meglio posso la telefonata che ieri ho ricevuto da suor Lucia, una religiosa nativa della regione del Kivu: "E da decenni che c'è sempre la guerra: violenze, non puoi lavorare, fame, morte e nessuno ne parla. Solo con l'uccisione del vostro ambasciatore i media hanno speso due parole per la mia gente. Ma que-

sto fatto ha provocato nei giorni seguenti altre decine di morti, molti uccisi con il machete. Proprio ieri ho sentito mia sorella al telefono, era scioccata, in pianto: durante la notte degli uomini armati - nessuno ha saputo chi fossero - sono entrati nel villaggio, hanno fatto violenza e sparato. La sua vicina di casa è stata uccisa assieme ad altre persone che conosco".

fr. Guido Ravaglia

Partito nel 1992 per l'Africa dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, p. Emilio Ratti dal 1995 opera nella RDC nel piccolo villaggio di Luhwinja, a 2000 metri di altezza, nella provincia di Bukavu (sulle montagne congolese del Sud Kivu). Qui ha scoperto l'esistenza di un piccolo "ospedaletto" di montagna, destinato a servire tutti i numerosi villaggi delle zone circostanti, ma

privo di qualsiasi attrezzatura e personale medico, gestito senza mezzi, ma con molta buona volontà da alcune suore. Da allora ha iniziato a rifornire l'ospedale attraverso la ricerca di materiale nei Paesi occidentali: ogni anno recupera dagli ospedali italiani attrezzature in disuso, ma funzionanti e medicinali che in Africa sono assolutamente necessari e vitali. In oltre 20 anni, innumerevoli containers ("battezzati" con i nomi di Santi che si sono sacrificati per i più poveri) di materiale di ogni genere hanno preso la via del Congo, spesso giungendovi solo dopo lunghe peripezie e soste per la recrudescenza delle guerre. Nel corso del tempo una lunga serie di collaboratori, amici e volontari si sono recati con lui in Africa per mettere al servizio delle popolazioni la propria professionalità, il proprio tempo e le proprie mani. Associazioni e privati hanno offerto il proprio contributo, nel giro di due decenni l'ospedale è divenuto punto di riferimento per tutte le popolazioni locali con le sue sale operatorie e anche alcune costruzioni civili per le varie esigenze della comunità come l'acquedotto, chiese, scuole e infrastrutture. Al sostanziale miglioramento della struttura ospedaliera, dove sono stati aperti nuovi reparti e sono state installate attrezzature "moderne", hanno contribuito molti ospedali liguri e piemontesi. P. Emilio per donare energia all'ospedale ha costruito una centrale elettrica costituita da un generatore di corrente a pannelli fotovoltaici.

• TERRA SANTA •

La porta di Sion o di Davide

I nostri piedi si fermano alle tue porte.

Entrando nella città vecchia di Gerusalemme dalla Porta di Giaffa e proseguendo a destra si giunge al quartiere Armeno, il più piccolo dei quattro quartieri della città vecchia dove si trova il patriarcato Armeno. Attraversatolo si raggiunge la Porta di Sion (Sha'ar Tzyyon), che prende nome dall'omonimo monte Sion. Oltre la porta, per una stretta via, si raggiunge la "Sala al piano superiore", "il Cenacolo" che significa luogo della cena (Lc 22,12 - Mc 14,15), il luogo dove Gesù celebrò con i suoi discepoli l'ultima cena istituendo l'Eucarestia e il Sacerdozio, dove apparve dopo la Risurrezione e dove a Pentecoste discese lo Spirito Santo.

La porta di Sion è chiamata anche Porta di Davide perché sotto il cenacolo vi si trova la sua presunta tomba. La tradizione infatti ha individuato la sepoltura di Davide nella sala inferiore come riportato nel discorso di San Pietro negli Atti degli Apostoli: "riguardo al patriarca Davide,

... egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora fra noi" (At 2,29); in questo luogo, sempre per tradizione, si svolse la lavanda dei piedi.

La porta reca i segni dell'aspro combattimento che si ebbe nel 1948 per la conquista del quartiere ebraico. Proprio di fronte ad essa, infatti, passa la "linea verde", il confine stabilito dall'ONU nel 1947. Una ferita per il popolo palestinese e un monumento per il popolo ebraico.

Il monte Sion dell'antico nucleo gebuseo di Gerusalemme si trova a Sud Est, mentre il monte Sion Cristiano è a Sud Ovest dove, già ai tempi di Gesù, la città si era espansa e con il Cristianesimo non era diventata il suo centro di culto e di sviluppo. Il santo Cenacolo rese il monte Sion uno dei luoghi più sacri e significativi per i Cristiani che vi costruirono da subito una chiesetta, che sfuggì sia alla distruzione di Tito (70

Notizie sul covid e altro

Ho passato alcune settimane un po' in sofferenza, prima un'infezione alla gamba, poi una sciatica dolorosa, dovuta al mio andare e venire in moto per le stradacce delle mie parrocchie e per aver rimosso dalla jeep, da solo, una grossa fotocopiattrice. Ora sto bene, siamo spesso senza luce per il fatto che la strada per Wewak è messa molto male a causa delle tante piogge di queste ultime settimane.

Sembra poi che stia arrivando il Covid ad Aitape, alcuni casi la scorsa settimana e oggi 5 casi tra gli infermieri. L'ospedale è chiuso e naturalmente non abbiamo niente per affrontare il virus. Il Sindaco ha fatto chiudere le scuole e alcuni mercati; i negozi sono aperti 3 giorni alla settimana. La settimana scorsa un bimbo di 2 mesi, con un problema al cuore, era stato portato a Wewak; per un giorno intero l'hanno fatto aspettare prima di fare dei controlli. Quando poi li hanno fatti gli hanno diagnosticato il Covid e lo hanno rispedito ad Aitape nella notte con tutta la famiglia. Noi avevamo celebrato una messa per il piccolo qua al Centro. Al ritorno, lungo la strada, hanno incontrato cose strane: un fuoco che gli ha bloccato la strada, poi un serpente enorme in mezzo alla strada, quindi una sparatoria tra la polizia e un "mezzo spirito" sbucato dalla foresta. Dopo tutto ciò, sono arrivati a casa, e il neonato stava meglio dell'andata, beveva il latte dopo vari giorni. Ora è ancora in quarantena con la famiglia, ma sta meglio.



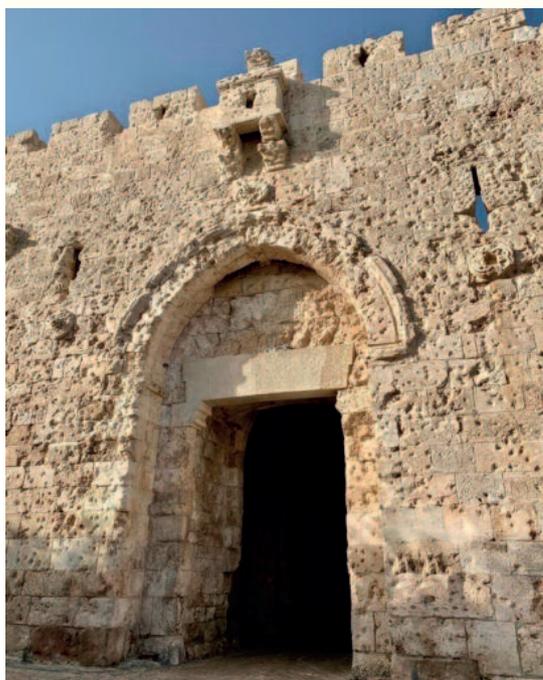
Io sono sempre alle prese con il tanto lavoro in diocesi e spero tanto che lo facciano presto il nuovo Vescovo! Al Centro procede tutto bene, abbiamo vari ospiti che han bisogno di protesi e i nostri tecnici fanno del loro meglio con il poco materiale che abbiamo. Sta passando anche l'ondata delle rette scolastiche. Anche quest'anno il Governo non ha aiutato e molti sono con l'acqua alla gola e pure io!

Venerdì scorso è morto il cosiddetto "padre della patria", il Primo Ministro che ha portato la Papua Nuova Guinea all'indipendenza, Michael Somare. Abbiamo iniziato due settimane di lutto, i funerali di stato saranno la prossima. Nelle mie par-

rocchie, nelle ultime settimane, c'è stata una caccia all'uomo, che ha portato alla distruzione di 24 case, vari feriti, e oggi ho sentito che hanno ferito l'uomo ricercato che è morto in ospedale. Durante questa guerra tribale incontravo per strada gente col fucile, machete e bastoni. Mentre andavo a celebrare il Mercoledì delle Ceneri mi sono imbattuto in un lebbroso che vive sulla costa e la sua casa era una delle poche non bruciate, però gli hanno spaccato tutte le pentole e altri utensili. Gli abbiamo ricomprato tutto. Adesso chiudo, prima che la luce se ne vada...

Un abbraccio a tutti!

fr. Gianni Gattei



d.C.) che a quella di Adriano (135 d. C.). Nel IV secolo San Cirillo, Vescovo di Gerusalemme, parlava di questa come la "chiesa degli Apostoli" dove si ricordava la discesa dello Spirito Santo.

Sempre nel "lato cristiano" del monte ricordiamo la casa di Caifa, oggi rinominata "Chiesa di San Pietro in Gallicantu", dove si ricorda il triplice rinnegamento di Pietro, il primo sommario processo tenuto dai sommi sacerdoti e il carcere di Gesù. Si può entrare così nella cisterna-prigione e rivivere gli istanti di solitudine ed abbandono di Gesù in attesa di essere condotto davanti al procuratore romano Ponzio Pilato ascoltando il salmo 88 (la preghiera dal profondo dell'angoscia).

Poco distante si trova il suggestivo santuario de "la Dormizione di Maria", una chiesa dei primi del 1900 voluta dai Tedeschi di Colonia sul terreno donato dall'imperatore di Germania Guglielmo.

Il Cenacolo fu il primo edificio donato ai francescani dai reali di Napoli nel 1335 che vi costruirono una chiesetta con accanto il primo convento, sede del Superiore della Custodia di Terra Santa chiamato ancor oggi con il nome di Guardiano del Monte Sion. Nel 1551 i francescani furono cacciati dal luogo santo e si trasferirono all'interno della città poco distanti dal santo Sepolcro in un terreno acquistato dai monaci georgiani dove oggi sorge il convento di San Salvatore attualmente sede del padre Custode che mantiene il titolo di guardiano del Monte Sion.

fr. Adriano Contran

Fratelli tutti

seconda parte

Raccogliere in mazzetti di apparenti contraddizioni l'esuberante messaggio di Papa Francesco può forse aiutarci a scrutare radici e frutti dello scritto Fratres omnes, immettendoci nel dinamismo di sintesi fresche e propositive, proprio quelle che il Poverello d'Assisi aveva vissuto al suo tempo e che propone, come ogni santo riesce misteriosamente a fare, all'attualità del nostro tempo.

nostante il terrore perpetrato dall'insensatezza umana è sempre curativa coi suoi balsami profumati e con le sue inesauribili bellezze. Il fuori è la vita degli altri che mi attendono per quello scambio salutare che sono le relazioni. Il ripiegamento del nostro mondo – che ci porta a non guardare e a non respirare l'ossigeno di Dio – ci induce spesso ad accartocciarci sul nostro ombelico,

smo, ciò che c'è da togliere con determinazione, ciò che c'è da limare con la paziente fatica quotidiana. Sei tu il mio specchio, sei tu la mia cura, sei tu la mia salvezza. Io non sto in piedi da solo, il baricentro non è dentro di me e solo quando le mie parole sono accolte da te e le tue da me, allora ho dove aggrapparmi, so dove andare, mi appare chiaro il senso della vita. La sal-



“All'amore non importa se il fratello ferito viene da qui o da là. Perché è l'amore che rompe le catene che ci isolano e ci separano, gettando ponti; amore che ci permette di costruire una grande famiglia in cui tutti possiamo sentirci a casa. Amore che sa di compassione e di dignità”.

(Papa Francesco, Fratelli Tutti n. 62).

Come si potrebbero accelerare i tempi dell'unica fraternità universale, se ciascuno di noi si mettesse accanto all'altro con l'attenzione di trovargli Dio nel cuore! Non è sufficiente stare gli uni accanto agli altri sotto gli ingombranti tendoni della globalizzazione che ci rende vicini ma non fratelli!

Altra opposizione apparente è il contrario di quel che abbiamo scritto nel numero precedente: *dentro-fuori*. Il dentro rischia di essere una prigione, solo l'uscire da questo *dentro di noi* ci immette nella vita. Il fuori è la vita della natura che no-

perdendo giornate a costruire castelli per aria, ad accarezzar voglie, a partorire ciò che non si è generato... con alla fine il risultato di sindromi patologiche: quella dell'angolino dove piangere, quella dei sospiri dove fantasticare, quella del vocabolario diabolico nel quale dar vita ai fantasmi del se, del ma, del forse, del chissà e di ripetitivi condizionali e odiosi congiuntivi. No, guardarci allo specchio non ci dà la nostra vera immagine. Il vero specchio in realtà è fuori: sono gli altri il nostro specchio nel quale scorgere il nitore dei nostri lineamenti, quel che c'è da valorizzare con entusias-

vezza del mio *dentro* è il tuo essere *fuori*: tu mi chiami come da una tomba, tu mi consegni a me stesso, sei tu che mi ripeti quel *si* che mi ha detto il Padre Creatore all'origine. È così che scendere nelle profondità dell'altro (per scoprirvi Dio) mi fa vedere il volto del fratello, della sorella, ed è così che uscendo da me stesso per andare dall'altro mi realizza come figlio di Dio e fratello: dal fuori al dentro, dal dentro al fuori. L'equilibrio della fraternità sta proprio in questi contrasti!

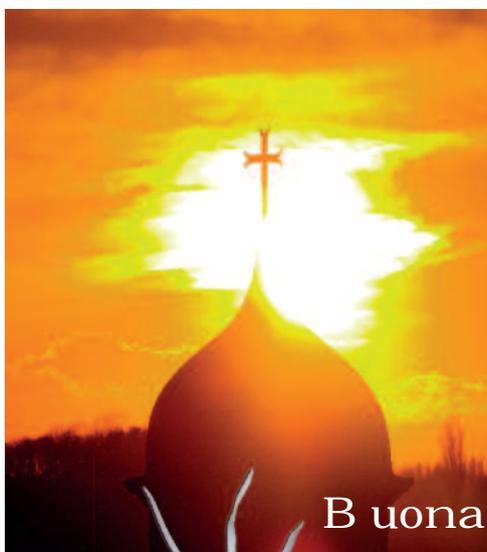
(Continua nel prossimo numero)

fr. Massimo Tedoldi

**Carissimi amici e lettori,
vi invitiamo a visitare
il nostro sito web
completamente rinnovato:
www.missionifrancescane.fm**

PER CONTATTARCI:
Centro Missionario Francescano
Pia Opera Fratini e Missioni
via dell'Osservanza 88
40136 Bologna
Tel. 051-580356
E-mail:
centromissionario@fratiminori.it

Scrivici una mail e riceverai
la nostra newsletter dalle missioni.



***Se Gesù è risorto, allora
– e solo allora – è avvenuto
qualcosa di veramente
nuovo, che cambia la
condizione dell'uomo
e del mondo.***

***Allora Lui, Gesù, è qualcuno
di cui ci possiamo fidare in
modo assoluto, e non
soltanto confidare nel suo
messaggio, ma proprio in
Lui, perché il Risorto non
appartiene al passato,
ma è presente oggi, vivo».***

Buona Santa Pasqua

Nuove forze per la Missione

Intervista a cura di fr. Stefano Lovato



Da pochi giorni sono partiti per il Burundi due frati della Provincia: fr. Giovanni Farimbella e fr. Ivan Dalpiaz. Sono andati a dare man forte alla fraternità di Kayongozi: fr. Giovanni come guardiano e fr. Ivan come economo. Alla mia domanda di rilasciare una breve presentazione per i lettori del giornalino, mi hanno risposto così.

anni. Un'esperienza caratterizzata dalla vicinanza alla sofferenza e alle famiglie, nella condivisione della malattia e della morte.

Un giorno il Ministro Provinciale è venuto in visita alla nostra Fraternità dell'ospedale. Parlando dei frati missionari manifestò l'intenzione di rinnovare la comunità di Kayongozi in Burundi. Non era venuto a cercare me e io non avevo questa intenzione, ma ascoltandolo mi resi conto che si apriva una porta che mi avrebbe introdotto in un nuovo orizzonte, mi sono dato disponibile. La motivazione missionaria, che in me si fa ereditiera di quanto vissuto precedentemente, è fondamentale per la ricerca di vita autentica e piena di senso che riposa in Dio. Il processo che mi ha accompagnato è quello della spogliazione, innanzitutto nell'obbedienza e poi nello stare in luoghi di essenzialità, l'ospedale. L'idea della missione è per me luogo per trovare Dio, amarlo e servirlo in una vita completamente consegnata, spogliata e offerta nel servizio. Ci ho pensato per 10 giorni. La disponibilità non ha mai vacillato; da inizio giugno 2020

cifisso di S. Damiano che mi tenne impegnato per due anni facendomi girare tutto il Trentino, fu un'esperienza molto forte e sperimentai la *Fraternità tra la Gente*.

La vocazione missionaria in me è più o meno sempre stata presente. La missionarietà infatti era di casa nella mia parrocchia a Coredò. Avevamo 5 missionari in Africa, 3 frati e 2 suore, da seguire e sostenere. Fu grazie alla loro testimonianza che nacque in me il desiderio della missione, ma per un certo periodo di tempo rimase un po' da parte, fino a quando la passione per l'iconografia a cui mi dedicavo mi portò ad affacciarmi all'Africa per la prima volta. L'occasione venne da parte delle Suore Francescane dei Poveri, che mi chiesero di realizzare per la loro casa di noviziato in Senegal un Crocifisso di S. Damiano, poi un dipinto per una cappella e di svolgere dei corsi di iconografia sul posto. Quando sentii che in Senegal si apriva una presenza di noi Frati minori, mi resi disponibile per essere parte di questa fraternità e così fu dal 2016 al 2019. La preparazione per il servizio in Burundi si



Fr. Giovanni: Sono nato a Rovato (BS) nel 1977, ho vestito l'abito francescano a 22 anni, senza particolari sogni nel cassetto. Mi sentivo aperto ad ogni svolta della vocazione e quello che ho vissuto mi ha appassionato, in modo libero. Sono stato ordinato sacerdote nel 2008, negli anni successivi mi hanno chiesto di dedicarmi a diverse esperienze pastorali.

Ne ricordo una in particolare, quando mi consegnai all'esigente obbedienza degli Spedali Civili di Brescia dove sono rimasto per sette

ad oggi è cresciuto il desiderio e l'entusiasmo anche con il contributo del corso al CUM di Verona, che ha generato in me un amore per l'Africa, pur non ancora incontrata.

Fr. Ivan: Sono originario di Coredò in Val di Non - TN - dove sono nato nel 1972. Iniziai la vita francescana con l'anno di Noviziato nel 1994. In seguito, in particolare dopo la Professione solenne dei voti, mi fu chiesto di dedicarmi alle iniziative della evangelizzazione: l'animazione vocazionale, la *Peregrinatio del Cro-*

è concretizzata nella partecipazione al Corso per "I missionari in partenza" organizzato dal CUM-Missio di Verona. Al di là delle lezioni è stato molto bello ritrovarsi tra futuri missionari: religiosi/e, laici, sacerdoti con il biglietto già pronto per l'Africa o l'America Latina, accumulati da una chiamata e dalla speranza. Nel ritornare in missione penso che mi venga chiesto anzitutto l'atteggiamento umile di chi apprende il significato delle cose dalla gente del luogo, attraverso la condivisione della vita.

piccoli progetti

“Siate saldi nella vostra fede e generosi nella carità”. Papa Francesco

63 • Orto comune a Ponta Cabral



Ponta Cabral è un villaggio di Quinhamel in Guinea Bissau. P. Michael Daniels, frate minore veneto, è il promotore del progetto che prevede la realizzazione di un orto comunitario per dare la possibilità alle donne di coltivare verdure e alberi da frutto. Il progetto prevede di fornire al villaggio un magazzino per conservare e commercializzare le verdure.

Alle donne del villaggio sarà offerta la possibilità di avere un reddito attraverso la gestione collettiva diversificando le coltivazioni che ora si limitano al riso. In questo modo tutti, ma in particolare i bambini, potranno avere un'alimentazione più sana e varia evitando la denutrizione. Sarà installata una pompa solare manuale per l'accesso all'acqua potabile, all'acqua di irrigazione e per combattere il rischio di contaminazione fecale. Il sogno sarebbe poter acquistare anche un mezzo per portare al mercato i prodotti da vendere senza dover percorrere lunghi chilometri a piedi. Il costo totale del progetto è di 29.450 euro, con 15 euro puoi aiutarci a comprare un kit di sementi.

40 • Aiuto alle prigioniere nel carcere di Hong Kong



I nostri frati missionari in Hong Kong ci propongono un progetto in aiuto alle carcerate del penitenziario di Lo Wu, che vanno a visitare almeno una volta al mese. Alcune di queste prigioniere, cinesi e non, devono trascorrere lì un lungo periodo di condanna, anche più di dieci anni, soprattutto a causa di reati legati alla droga. Tra loro ci sono alcune che hanno deciso di non perdere tempo nel tentativo di ricostruire le loro vite e hanno iniziato a studiare in carcere, oltre a lavorare sei ore al giorno imposte. Per poter studiare cercano di risparmiare al massimo, ma i soldi che possono racimolare con il lavoro e le sovvenzioni governative sono troppo limitati e non sufficienti per permettere loro un corso completo per giungere alla laurea. Siccome non hanno né parenti né amici, vorremmo donare loro il necessario per le spese di igiene personale e altro: per sapone, shampoo, dentifricio, penne, quaderni occorrono 75,40 euro/annui per una detenuta. Speriamo di aiutare almeno un centinaio di persone.

Per inviare il tuo contributo:
Conto corrente postale 3442
intestato a

Pia Opera Fratini e Missioni
Conto corrente bancario

IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957
intestato a **Provincia S. Antonio**
dei Frati Minori
presso **UniCredit Banca.**

Per poter usufruire della detrazione fiscale si può utilizzare il conto corrente bancario di **Fondazione Frati Minori Onlus** presso **Intesa San Paolo**
IBAN: IT 90 K 030 6909 6061 00000061036
specificando il progetto

Insieme alle preziose donazioni tramite bonifico bancario vi preghiamo di inserire sempre nella causale nome, cognome e indirizzo completo.

La tua dichiarazione di Fraternità

5x1000

Aiutaci scegliendo di destinare il tuo **5 per mille** alla **Fondazione Frati Minori Onlus.**

Nel modulo della tua dichiarazione dei redditi inserisci il nostro codice fiscale **94068570277.**

La tua firma diventerà preziosa per tante realtà nelle nostre missioni.

Poste Italiane S.p.A.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile
Con approvazione dell'Ordine
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
ISSN 2724-4350
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbo di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA. Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Reg. UE 2016/679). Li utilizziamo esclusivamente per inviarti informazioni missionarie.